



## Discorso del Vescovo Domenico

### “PRIMA I BAMBINI”

1) Il senso della scelta di sostenere la campagna di raccolta fondi per la nostra Caritas diocesana intitolata “Prima i Bambini” è legato al fatto che la povertà, purtroppo, è ormai sempre più “ereditaria”.<sup>1</sup>

2) L’“ascensore sociale” - ossia la possibilità che le nuove generazioni possano migliorare la propria situazione rispetto a quella precedente qualora provengano da una famiglia che si trova in una situazione di povertà economica ed educativa - ormai arranca ed è sempre più lento.

Infatti, quasi Due bambini su Tre che nascono nel sud Italia da una famiglia disagiata e quasi Uno su Due nel nord Italia rischiano di non riuscire a spezzare la “catena della povertà” e in particolare “il nord-Est e il Sud risultano le macroaree con la più alta incidenza di poveri di prima generazione.”<sup>2</sup>

3) Ecco allora l’intenzione di contrastare la trasmissione della povertà con tutta una serie di iniziative ed attività da sviluppare e da sostenere sul territorio, anche in rete con altri partner.

Attività ed iniziative come i budget educativi “Scuola, Cultura e Sport”; mediante il sostegno di attività di doposcuola, animazione e valorizzazione dei talenti – che

---

<sup>1</sup> “Tra gli “anelli deboli”, i giovani, colpiti da molte forme di povertà: dalla POVERTÀ EREDITARIA, che si trasmette “di padre in figlio” per cui occorrono almeno cinque generazioni a una persona che nasce in una famiglia povera per raggiungere un livello medio di reddito; alla POVERTÀ EDUCATIVA, tanto che solo l’8% dei giovani con genitori senza titolo superiore riesce a ottenere un diploma universitario.” Cfr. Caritas Italiana, *Rapporto 2022 su povertà ed esclusione sociale in Italia “L’anello debole”*.

<sup>2</sup> “La povertà intergenerazionale. In Italia il raggio della mobilità ascendente risulta assai corto e sembra funzionare prevalentemente per chi proviene da famiglie di classe media e superiore; per chi si colloca sulle posizioni più svantaggiate della scala sociale si registrano invece scarse possibilità di accedere ai livelli superiori (da qui le espressioni “dei pavimenti e dei soffitti appiccicosi”, “sticky grounds e sticky ceilings”).

A partire da tali consapevolezza Caritas Italiana ha condotto il primo studio nazionale su un campione rappresentativo di beneficiari Caritas al fine di quantificare le situazioni di povertà ereditaria nel nostro Paese.

Complessivamente nelle storie di deprivazione intercettate, i casi di povertà intergenerazionale pesano per il 59,0%; nelle Isole e nel Centro il dato risulta ancora più marcato, pari rispettivamente al 65,9% e al 64,4%; il nord-Est e il Sud risultano le macroaree con la più alta incidenza di poveri di prima generazione. Il rischio di rimanere intrappolati in situazioni di vulnerabilità economica, per chi proviene da un contesto familiare di fragilità è di fatto molto alto. Il nesso tra condizione di vita degli assistiti e condizioni di partenza si palesa su vari fronti oltre a quello economico. In primis nell’istruzione. Le persone che vivono oggi in uno stato di povertà, nate tra il 1966 e il 1986, provengono per lo più da nuclei familiari con bassi titoli di studio, in alcuni casi senza qualifiche o addirittura analfabeti (oltre il 60% dei genitori possiede al massimo una licenza elementare).

inoltre potrebbero aiutare non poco nella prevenzione dell'abbandono scolastico e relativamente alla deriva problematica delle cosiddette "baby gang" -; con iniziative sperimentali come "Officina futuro" e altre ancora.

Un'azione pedagogica, dunque, propria di Caritas finalizzata a prevenire inoltre la "discriminazione" che intacca fin dai primi gradi di istruzione i minori che vivono in situazioni familiari disagiate e colmare lo svantaggio di coloro che altrimenti, appartenendo alle fasce più deboli della nostra società, rischiano non solo di partire ultimi ma di diventare gli ultimi di domani.

*Verona, Prefettura, 18 dicembre 2022*